Cervellati ha in mano un patrimonio e cercherà di spenderlo bene

Il Bologna è ricco di giovani ma non vuole «bruciarli» subito

Nella prossima stagione la squadra rossoblù lavorerà soprattutto per il futuro - Chiodi atteso al varco: potrebbe essere il suo momento - Previste « grane » per gli ingaggi: domani primi sondaggi?

DALL'INVIATO

ABBADIA SAN SALVATORE — *Cesarino Cervellati cerca di portare avanti con ostinazione il suo programma. Vuole concretamente realizzare in una stagione un Bologna proiettato nel futuro. Lui ci prova; ecco perché con la dovuta cautela i giovani stanno alla base delle sue intenzioni.*

Cervellati dice che l'ambizione di valorizzare i giovani è di tutti gli allenatori. Ma sostiene ancora l'allenatore rosoblù: « io mi trovo nella condizione di avere veramente elementi assai promettenti. Ho qui con me ragazzi di talento. Sono giovani di 18-20 anni, alcuni dei quali già collaudati da interessanti esperienze; poi ci sono altri "elementi promettenti" che hanno 23 anni ».

Per questa ragione Cervellati ha preteso che la società li confermasse tutti per una intera stagione. E' sicuro di misurarli nel corso del campionato per poi tirare le somme e delineare le strutture del Bologna di domani. Raggiungere questo obiettivo significherebbe anche correggere i balordi interventi di questi anni che hanno determinato errori nella impostazione della squadra e che hanno causato condizioni assurde per alcuni giocatori come Rampanti, Vanello e altri che oggi attendono ancora di conoscere la loro collocazione.

Chi sono questi giovani? Garuti, 18 anni, difensore (libero o stopper), collaudato da 11 prestazioni in serie A con un ottimo rendimento. Mastalli, 18 anni, non molto dotato fisicamente, possiede un'eccellente tecnica di base: è il giovanotto più atteso; rifinitore delizioso, va sicuramente lanciato con continuità nella massima categoria. Tagliaferri, livornese come Mastalli, anche lui diciottenne, è un valido centrocampista. Continuo nella sua azione, ha necessità di migliorare nel cambio di accelerazione; le qualità non gli mancano. C'è chi lo ha paragonato, per il tipo di gioco che sa esprimere, all'atalantino Tavola.

Sempre nel campo dei rifinitori c'è Colomba, anni 23, che ha alle spalle due campionati di serie B sostenuti a un buon livello con il Modena e la Sambenedettese. Soprattutto per lui è una stagione decisiva. Fiorini, fisicamente ben dotato, un po' guascone, ha diciannove anni. Ha necessità di disciplinare il suo carattere e Cervellati è convinto di potergli dare una mano. E' una punta incisiva; ha disputato l'ultima stagione col Brescia con risultati alterni; in determinati momenti il suo apporto però è apparso decisivo.

Questi, dunque, gli elementi più in vista, ai quali vanno aggiunti il portiere Zinetti, l'attaccante Bergossi e Stefano Cervellati, 18 anni, che vorrebbe in qualche modo oscurare la fama del padre: come calciatore, s'intende. Cesarino Cervellati si è anche voluto cautelare, ammaestrato dall'esperienza del passato campionato. Non sembra intenziato inizialmente a osare con i giovani, ma gradualmente pensa di inserirli in un'ossatura di squadra che all'avvio dovrebbe comprendere: Mancini; Roversi, Cresci; Cereser (Garuti), Bellugi (Garuti), Maselli; Paris, Viola, De Ponti, Massimelli, Chiodi.

Parlando di una squadra proiettata nel futuro c'è da aggiungere anche un ventenne che ha già un ruolo fisso: Chiodi. Non viene da una stagione esaltante (25 partite con 5 gol). « Francamente — dice Chiodi — il primo ad essere insoddisfatto di come sono andate le cose sono io. I gol sono stati pochini. Giustificarmi? Beh, il doppio infortunio alla caviglia, il servizio militare, certamente non mi hanno aiutato. Ogni domenica in campo mi sentivo insicuro sulle gambe, forse anche perché gli allenamenti erano discontinui. Ora il servizio militare è finito e ho la possibilità di proiettarmi con una forte carica agonistica nell'attività ».

Mentre Cervellati (con la collaborazione di Assi, Fogli e Battara) pilota due volte al giorno i calciatori negli allenamenti, nel «clan» rossoblù spira già aria di reingaggi. Forse domani arriverà ad Abbadia San Salvatore il direttore sportivo Montanari per i primi sondaggi. Da una parte la società vuol proporre una politica di contenimento », dall'altra i giocatori non intendono mollare e soprattutto non vogliono che i contratti della passata stagione siano taglieggiati. I giocatori motivano il loro atteggiamento con queste argomentazioni: « Non comprendiamo perché se la società ha commesso errori e si è indebitata dobbiamo essere noi a rimetterci. Per di più, e abbiamo proprio in casa gli esempi, è dimostrato che quando un giocatore non serve più viene messo da parte senza tanti complimenti. Ecco perché sentiamo che è nei nostri diritti avanzare determinate richieste ».

Ovviamente di tutt'altra opinione sono i dirigenti. Ecco perché ci saranno alcuni « casi » difficili.

Franco Vannini

Sul traguardo di Pescara nel Trofeo Matteotti

Francioni-supersprint Moser regola il gruppo

Battuti in volata i compagni di fuga Barone, Edwards e Fabbri - Il CT Martini ha praticamente già annunciato la formazione azzurra per il mondiale di San Cristobal

DALL'INVIATO

PESCARA — Sul traguardo del Trofeo Matteotti Wilmo Francioni ha piazzato il colpo vincente e certamente ha convinto il commissario tecnico Alfredo Martini a staccargli il biglietto per San Cristobal, dove il 4 settembre si disputerà il campionato mondiale. Francioni ha vinto battendo in volata i compagni di fuga Barone, Edwards e Fabbri, due dei quali (ovviamente lo escluso è l'inglese della Sanson) hanno a loro volta molto accresciute le chances per la maglia azzurra.

Martini, dopo la corsa, ha parlato di Barone in termini molto lusinghieri, mettendo in evidenza come il ragazzo della Fiorella Mocassini sia stato l'anima e il corpo della fuga e della fase finale della gara, aggiungendo che anche Fabbri è stato all'altezza della situazione rispondendo in pieno alle sue aspettative.

Dietro al quartetto dei fuggitivi, quindi, a 2' si è piazzato il romano della Zonca, Franco Conti. Il gruppo dei venticinque superstiti, in ritardo di 2'20" dal vincitore, comprendente Saronni, Bitossi, Giovanbattista Baronchelli, Gimondi e Battaglin, è stato battuto in volata da Francesco Moser, un Moser che lungi dall'essere soddisfatto per avere portato la sua squadra, la Sanson, in testa alla classifica del campionato italiano, grazie ai due compagni piazzati nella fuga e alla sua vittoriosa volata sul gruppo, aveva un diavolo per capello.

Per due anni consecutivi Moser, sul traguardo di Pescara, aveva potuto alzare le mani in segno di trionfo. Quest'anno a fare il tris si teneva in modo particolare. Per andare ai campionati del mondo con il ruolo di prima punta nella squadra azzurra, ha bisogno di convincere Martini che nelle gambe ha quanto serve per meritare questa considerazione.

Ma la vittoria non viene. Oggi le cose gli si erano messe benino (come dirà la cronaca della corsa) tanto che quando sono andati in fuga Edwards e Fabbri, suoi compagni di squadra, ai quali si erano uniti Francioni e Barone, si è creduto che fosse la mossa di preparazione dell'attacco del trentino. Invece così non è stato. All'arrivo la sua spiegazione è stata alquanto stizzosa. « Come volete che io possa vincere — ha detto Francesco —, quelli della Scic corrono unicamente per farmi perdere. Non è possibile correre in questo modo. Non sono stato io a volere la fuga dei quattro. Questa è nata perché quelli della Scic avevano un unico scopo, il mio stretto marcamento ».

Se così è stato quelli della Scic non hanno certo ottenuto gran successo. Nella classifica del campionato italiano a squadre, del quale il Trofeo Matteotti costituiva la seconda prova (la prima è stata il giro dell'Appennino, la terza ed ultima sarà il giro del Veneto il 1.o ottobre), la Sanson li ha sorpassati, sia pure di un solo punto. Circa la loro posizione in seno al «club azzurro », se pure possono dire di non aver perso niente, non hanno certo migliorato la loro collocazione, se mai ad averla migliorata è stata proprio Moser che ha visto anche il suo scudiero Fabbri farsi posto fra gli aventi diritto al viaggio in Venezuela.

Martini l'aveva detto il giorno prima in piazza Salotto e lo aveva ripetuto anche ieri dopo l'arrivo. Continua insomma a ripetere quello che già aveva detto anche a Montelupo e cioè che vuole una squadra da combattimento.

Valutando le cose con questa misura ha poi aggiunto: « Questo Trofeo Matteotti è stato una gara positiva. Nonostante fosse prova del campionato a squadre è stata una corsa combattuta senza tanti tatticismi. La vittoria di Francioni riconferma il suo valore, anche perchè è stata limpida e meritata. Sullo stesso piano del vincitore merita un elogio Barone, stupendo durante la fuga, attaccante coraggioso nella fase finale. Fra gli altri oggi mi sono apparsi sulla strada giusta non solo Moser che ha vinto la volata, ma anche Giovanbattista Baronchelli, Gimondi, Bitossi, Cavazzi e Battaglin che dopo la vittoria di Montelupo ha confermato nella corsa abruzzese di essere tornato quello che conoscevamo. Saronni è anche caduto e ha saputo reagire bene. Dei ritirati Borgognoni e Paolini si è saputo fin dalla partenza della loro indisposizione, mentre per Vandi alla prima corsa dopo l'operazione di più non poteva e non doveva fare ».

Insomma a partire per San Cristobal (anche se prima del giorno in cui Martini tirerà i conti mancano ancora da disputare il Giro dell'Umbria, Peccioli e il Gran premio Industria e commercio di Prato) dovrebbero essere Baronchelli, Saronni, Paolini, Moser, Fabbri, Francioni, Barone, Gimondi, Bitossi, Cavazzi, e forse Borgognoni e Vandi, se nelle prossime prove sapranno far meglio di quanto abbiano fatto ieri.

Ma torniamo alla corsa per vedere come si è svolta. I primi due giri dei sedici in programma i 107 corridori li hanno compiuti in gruppo ad andatura moderata. Ad ostacolare la loro marcia soffiava un forte vento e il sole scaldava ferocemente l'ambiente.

Nel corso del terzo giro Knudsen, Caverzasi, Magrini, Lori, Giuliani, Colombo, Di Lorenzo e Barone si sono incaricati di scuotere il gruppo. Fallito il loro assalto ci hanno provato Magrini, Marchetti e Caverzasi che giro dopo giro hanno aumentato il loro vantaggio fino a portarlo a 5'30" nel corso del settimo.

Alla conclusione della decima tornata il terzetto era però stato raggiunto e durante l'undicesimo — che risulterà con il tempo di 21'34" alla media di km. 40,062 il più veloce — Johansson, Moser, Fabbri, Barone, Francioni, Riccomi, Rodella, Spinelli, Edwards, Paolini, Baronchelli, Algeri, Parsani, Battaglin e Cavazzi ai quali nel giro successivo si sono uniti anche Bitossi, Mazzantini, Conati, Marchetti e Saronni (che ha recuperato dopo la caduta) hanno preso in mano la corsa tenendola sotto loro controllo fino al 13° giro, allorché Edwards, Francioni, Barone e Fabbri hanno preso il largo andando con decisione fino all'arrivo.

Moser che in precedenza era stato più volte bloccato nelle sue iniziative ha forse creduto che prima o poi qualcuno avrebbe reagito. Invece così non è stato e Franco Magni, patron della Magniflex fuori dall'ammiraglia come si addice ad un appassionato della sua caratura ha potuto gridare di gioia per la vittoria di Francioni. Una volata stupenda: l'ha impostata Fabbri da lontano, alla sua ruota Barone ha tenuto fino ai trecento metri uscendo a sua volta con Francioni che lo imitava dalla parte opposta per vincere di forza nettamente.

Eugenio Bomboni

Arrivo

1. WILMO FRANCIONI (Magniflex) che ha impiegato nel 230,400 km 6 ore 25' alla media di 35,906; 2. Carmelo Barone (Fiorella Mocassini) s.t.; 3. Prilip Edwards (Sanson) s.t.; 4. Fabrizio Fabbri (Sanson) a 4"; 5. Franco Conti (Zonca Santini) a 2'; 6. Francesco Moser (Sanson) a 2'20".

Con lo stesso tempo seguono Gavazzi, Saronni, Bitossi, Miozzi, Zoni, Conati, Baronchelli, Algeri, Rota, Mazzantini, Osler, Vanzo, Fuchs, Santoni, Gimondi, Riccomi, Panizza, Parsani, Battaglin ed altri. Alla gara erano iscritti 128 corridori dei quali sono partiti 107 e arrivati soltanto 30.

PESCARA — Francioni sul traguardo.

ANCHE LE SQUADRE CADETTE PREPARANO LA NUOVA STAGIONE

L'allenatore che già fu del Milan pronostica la promozione

Pippo Marchioro spiega i «segreti» del Cesena

« La squadra vanta un potenziale offensivo notevole ma la difesa va protetta »

SERVIZIO

BAGNO DI ROMAGNA — *A Bagno di Romagna (la amena località dell'Appennino tosco-romagnolo scelta dal Cesena in preparazione al campionato cadetto) è praticamente inverno. Fa freddo. La gente indossa pesanti maglioni. Fuori delle « Euroterme » il vento e la pioggia piegano impietosamente gli alberi. La comitiva bianconera, dopo una settimana di faticosi allenamenti, fortunatamente riposa: altrimenti alla fatica consueta degli esercizi e delle lunghe marce a passo spedito si sarebbe aggiunto, pesante, il disagio provocato dal maltempo, e noi non avremmo avuto l'opportunità di discorre piacevolmente e liberamente di ogni cosa con Pippo Marchioro, l'allenatore cui è stata affidata quest'anno la squadra « perchè sia tolta dal pantano — afferma uno di quegli sportivi che non si sa come sono presenti sempre e dappertutto — in cui è stata gettata lo scorso campionato ».*

Tutti i mali quindi non vengono per nuocere. Se le prime impressioni contano (come contano), dobbiamo dire che la conversazione con Marchioro è di quelle che si ricordano a lungo, che lasciano il segno. E ciò non tanto per le cose sensate che egli ha detto per una visione globale dei problemi della società italiana oggi. Vi è in Pippo Marchioro una tensione interiore, un bisogno di vedere superate certe situazioni tipicamente « italiche » che lo rendono, nonostante ogni suo sforzo contrario, un « personaggio ».

Il calcio per Marchioro è tutto e niente, nel senso che egli vive per il calcio quando ci si trova dentro per dovere professionale e non è niente nel momento in cui sente il bisogno di nutrirsi di qualcosa d'altro. Parlare di Gramsci, di problemi socio-culturali e della legge 382 con un allenatore di squadre di calcio è certamente un fatto singolare che va rimarcato. Ritornando al motivo che ci ha condotto fin qui chiediamo innanzitutto a Marchioro come considera l'esclusione dalla « rosa » di prima squadra di Boranga, Frustalupi, Battistoni, Macchi e Mariani dopo la loro mancata cessione; se non vede cioè in questo comportamento della Società Calcio Cesena qualcosa che, volenti o nolenti, colpisce la dignità del giocatore-uomo ancor prima del suo prestigio e dei suoi interessi professionali.

« La loro esclusione — *afferma deciso Marchioro* — crea difficoltà di vario genere. Sono vittime di un sistema che oggi più di ieri si ritorce contro gli stesi giocatori, anche se nel caso specifico ciò è dipeso dalle scelte sbagliate compiute lo scorso anno dalla società bianconera romagnola ». *In che conto, incalziamo, viene tenuta l'opinione del giocatore dalla società di appartenenza? Dai fatti di cui si viene di tanto in tanto a conoscenza si direbbe niente. Il « caso Virdis », facciamo notare a Marchioro, a questo proposito ci pare eloquente.*

« Sono del parere che occorra mettere in grado il calciatore — *risponde Marchioro* — di far pesare la sua opinione sia sui trasferimenti, sia su altre questioni che riguardano la sua dignità di uomo e di professionista. Naturalmente vi sono anche dei doveri da soddisfare ». *« Quale giudizio dà, oggi, della sua squadra? ».* « E' sufficientemente attrezzata per fare un campionato autoritario». *« I reparti che le danno maggiori garanzie quali sono? ».* « La squadra ha un potenziale offensivo notevole, e ciò sarà senz'altro dimostrato in ogni partita. Il gioco offensivo è quello che prediligo; non so però fino a che punto quest'anno potrò svolgerlo in quanto la difesa va particolarmente tutelata per non esporsi a troppi rischi ».

« Quante sono le squadre che hanno i "numeri" per dare la scalata alla serie A? ».

« Cinque-sei, tra cui includo anche il Cesena ». *Riceveremo una conferma (o una smentita) a questo pronostico di Marchioro sabato 13 agosto quando il nuovo Cesena incontrerà sul campo di Bagno di Romagna il Cervia.*

Nel salutarlo scorgiamo in Marchioro una specie di smorfia. Glielo facciamo notare. « Forse dipende — *ci risponde* — dalla angoscia di non potere essere sempre se stesso ».

Libero Evangelista

Pippo Marchioro alla riscossa.

I brianzoli già preparano la rivincita

Il Monza crede in Cantarutti

Per Magni si presentano problemi di affiatamento

BRUNATE — Anche quest'anno il Monza si è acquartierato in questo eremo per preparare con dovizia e in serenità un campionato che i diretti interessati non esitano ad etichettare come il campionato della rivincita.

La loro ultima stagione si è conclusa nel modo che tutti sanno al « Braglia » modenese, e anche quest'anno, ironia della sorte, la loro avventura muoverà i primi passi dal medesimo stadio. Ovviamente è questo un ulteriore pungolo per l'orgoglio offeso dei calciatori brianzoli.

E' un riaggancio naturale, si dice voluto, con l'esaltante campionato appena concluso, anche se molti dell'allegra compagnia che sta grondando sudore sul campettino di Brunate, sono nuovi dell'ambiente.

Piove a dirotto, ma gli atleti sembrano non curarsi, spronati a dovere dai continui e incessanti incitamenti del loro *trainer*, quell'Alfredo Magni che forse è stato la grande novità nel campo degli allenatori nella scorsa stagione.

Molti visi nuovi dicevamo: Anquilletti, Silva, Cantarutti, Lanzi, Biangero, Bertocchi, Bracchi, Scaini, Incontri, Zandonà e Cerilli sono gli uomini scelti dalla società per rimpiazzare i talenti, ormai affermati, che sono partiti.

E' questo « rimpasto » che più assilla i pensieri di Magni: *« Confesso* — ci dice il tecnico monzese — *che il problema dell'amalgama è il più serio. Dal punto di vista prettamente tecnico, i ragazzi mi hanno già fornito tranquillizzanti indicazioni. Anche sul piano della volontà non sono secondi a nessuno, mai una lamentela. Però resta il fatto che molti fra di loro provengono da diverse scuole calcistiche. Per uno come me, che crede nel collettivo, in campo e fuori, il problema dell'amalgama è molto difficile da risolvere ».*

— Sarà dunque — chiediamo — un Monza ancora spavaldo, garibaldino?

« Senz'altro. Con Anquilletti alle spalle siamo ben protetti. A centrocampo ci sarà ampia scelta, e davanti tutti scopriranno chi è Cantarutti. Personalmente non ho mai visto un attaccante in possesso delle sue qualità. E' bravo in tutto. Sarà il terrore di tutte le difese cadette. Parola di Magni ».

l. r.

Crisi dirigenziale all'Avellino

AVELLINO — Crisi dirigenziale all'Avellino, che partecipa al campionato di serie « B ». Otto dei diciassette componenti del consiglio di amministrazione della società si sono dimessi dalla carica.

Secondo quanto si è appreso, le dimissioni vanno ricercate in dissensi con il presidente della società, ing. Arcangelo Japicca, per la campagna di potenziamento della squadra.

Dopo le cessioni di Capone al Napoli e dei fratelli Trevisanello al Verona ed al Como, vi erano state nei giorni scorsi numerose contestazioni da parte dei tifosi dei vari clubs « Lupi irpini ».

Intanto la squadra biancoverde è in romitaggio a Montefiascone, in provincia di Viterbo, dove sta svolgendo la preparazione. La prima uscita del nuovo Avellino è stata fissata per il 6 agosto. I biancoverdi incontreranno in amichevole la stessa squadra di Montefiascone.

Sci nautico: a Trezzi la sesta prova del campionato di velocità

COMO — Il campione italiano in carica di sci nautico di velocità Donato Trezzi ha vinto ieri sulle acque di Geralario la sesta prova del Campionato nazionale della specialità: così il giovane portacolori dello « Sci Nautico Lesseno » ha portato a tre i propri successi su sei prove finora disputate e ha rafforzato il proprio primato nella classifica per il titolo.

Il lecchese Luigi Venini, che era in testa verso la fine del primo giro, è stato sfortunato: è caduto per respingere l'attacco di Trezzi, gli si è rotto l'attacco trainante e non ha potuto ripartire.

Nella categoria « 5000 » ha vinto il triestino Boris Zerial che si è classificato quinto assoluto.

Nella categoria « esordienti » vittoria del lecchese Luca Di Lello.

Nel lussuoso ritiro dell'armatore-presidente si pensa al futuro

La Samp punta sui «ribelli» per ritornare subito in «A»

Saltutti e Cacciatori sembrano intenzionati ad alzare la voce sugli ingaggi nonostante la retrocessione - I dirigenti non se ne preoccupano e parlano di « premio promozione »

DALL'INVIATO

LA MARGARA — Il diluvio ha cancellato le zanzare e La Margara appare al visitatore come un altro angolo di mondo. Ha rinfrescato il terreno, ravvivato il colore dell'erba e riempito il lago, per la felicità dei cigni che ci scivolano sopra allegramente e per la gioia dell'immusonito Cacciatori, che può gettarci dentro le lenze con speranza di maggior successo, a pesca di carpe favolose, di anguille, pesci gatto ed altra roba mai vista, dovuta a complicatissimi incroci.

Da una settimana la Sampdoria è qui in ritiro ed il lavoro prosegue nella massima tranquillità. Le polemiche sono soltanto sui giornali: qui non turbano l'ambiente (neppure il ritorno a casa di Esposito ha destato scalpore) e gente immusonita è difficile trovarne perchè, dopo le diuturne fatiche, sopportate con doverosa rassegnazione e persino col gusto del gioco e dell'emulazione, nella gara a far meglio dei vari test ai quali i giocatori vengono sottoposti dal preparatore prof. Rocchini, gli svaghi non mancano. C'è infatti la piscina (ma è meglio non approfittarne troppo, ammoniscono i tecnici), ci sono i campi da tennis, c'è il biliardo, le carte, gli scacchi, come in qualsiasi grande club che si rispetti; e, naturalmente, c'è il golf, giacchè ci troviamo nel « possedimento » dell'armatore-presidente Lolli Ghetti, il golf club La Margara.

Persino Saltutti, che sembra nato arrabbiato con quei suoi baffoni cadenti, se la ridacchia, come se nascondesse la volpe sotto l'ascella e volesse dire « ve la farò vedere io, alla fine! ». Saltutti, è noto, vorrebbe andare al Perugia perchè è perugino; là ha aperto un'attività privata ed il Perugia lo avrebbe acquistato volentieri, in cambio di Scarpa. « Scarpa vale quanto me », ha detto Saltutti per incoraggiare la Sampdoria al cambio. Ed i dirigenti di rimando: « Se si considera uguale a Scarpa vedremo di abbassargli l'ingaggio, giacchè il suo è di gran lunga superiore a quello del giovane perugino... ».

Comunque questo scambio « non s'ha da fare », perchè la Sampdoria vuole risalire subito in A e Saltutti, così come l'altro « ribelle » Cacciatori, sono considerati elementi indispensabili per la riuscita dell'impresa. Forse calcheranno un po' sulle pretese, ma neppure su questo tasto i dirigenti ci sentono molto: « In fondo — dicono — sono finiti in serie B, e dunque i compensi vanno ridotti. Caso mai potremo collegarli con un sostanzioso premio di promozione. Ecco, questo potrebbe essere un ragionamento valido ».

Dante Stagno, il dirigente incaricato dei primi approcci con i giocatori, afferma che ci sarà qualche « caso anomalo » nelle trattative, ma assicura che tutto dovrebbe concludersi per il meglio senza spiacevoli conseguenze. A meno di clamorosi irrigidimenti, che la società non è comunque propensa a tollerare: chi non accetta non gioca e passa al minimo di stipendio!

Intanto la preparazione progredisce — come dicono il nuovo allenatore Giorgio Canali, che ha portato al trionfo la squadra primavera a Viareggio, ed il preparatore prof. Rocchini — « secondo i programmi prestabiliti ». Conclusa la fase sulla « resistenza » si è passati a quella « resistenza più ritmo », che ha fatto registrare in tutti notevoli progressi. Persino Savoldi, che ha sempre avuto problemi con la corsa e si muove che pare appesantito da piombi ai piedi, si è sveltito e figura tra i migliori in questi test.

Si passerà infine alla fase « velocità », con la continua preparazione e studio degli schemi per l'apprendimento di quella « mezza zona » che sarà il sistema di gioco che attuerà la Sampdoria. « Se i "vecchi" sapranno assimilarlo come hanno fatto i ragazzi della primavera — assicura Canali — vi garantisco un bel gioco, tanti successi e, naturalmente, la promozione ».

Stefano Porcù

● MOTOCICLISMO — Una squadra di tre centauri ha portato a termine una singolare impresa: è riuscita a rimanere alternativamente in sella ad una motocicletta per 500 ore, stabilendo così il nuovo record mondiale. Il primato precedente era di 468 ore ed era stato stabilito alcuni mesi fa, nel Queensland, sempre in Australia.

E' il nuovo campione toscano della massima categoria dilettanti

Donati s'impone di forza nella Coppa Liberazione

La gara patrocinata dall'« Unità » - L'ottima prova degli atleti della società « Castello - Chima » organizzatrice della corsa

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — Luciano Donati, 23 anni, livornese (è nato a Gabbro il paese della cantante Nada) passato quest'anno alla Castello-Chima è il nuovo campione toscano della massima categoria dilettantistica.

Le previsioni della vigilia sono state dunque rispettate. I « draghi » della Castello-Chima, la società organizzatrice di questa 26ª Coppa della Liberazione, patrocinata dal nostro giornale, hanno fatto l'en-plein. Alle spalle di Donati si sono classificati, infatti, De Caro e Fatato completando così il successo della Chima e confermando la loro superiorità.

Donati ha vinto alla maniera forte, per distacco compiendo una sessantina di chilometri in solitudine dopo essere stato sin dall'inizio all'avanguardia della corsa. Una gara severa, dura che si è snodata su un percorso massacrante di quasi 200 chilometri e che comprendeva fra l'altro il passo del Giogo e le Croci di Calenzano nel finale. Inoltre, la marcia degli atleti è stata ostacolata dalla pioggia e dal vento. Luciano Donati che ha dimostrato di possedere doti di fondo eccezionali ha sferrato il suo attacco proprio sul passo del Giogo.

Nessuno è riuscito a tenergli testa: nè i compagni di squadra De Caro, Falorni, e Fatato, nè Santeroni irriducibile avversario, nè Bertinelli. Dalla vetta è iniziata la marcia trionfale di Donati che man mano ha sempre aumentato il vantaggio.

La cronaca è eloquente. Sono le 13 quando l'assessore regionale Pollini abbassa la bandierina e 56 corridori che rappresentano il fior fiore del ciclismo regionale iniziano le ostilità. Dopo 55 chilometri di gara in testa alla corsa si è formato un gruppetto dei migliori: De Caro, Fatato, Iacobelli, Donati, Falorni, Venturini, Santeroni, Carpini, Stocchi, Mori, Salvietti, Bertinelli. Gli uomini della Chima fanno l'andatura e si intuisce subito che non vogliono sorprese. Il gruppo accusa già un ritardo di 1'50". A San Piero a Sieve i tredici hanno un vantaggio di 1'40" sul solitario Volpe, 2 minuti su Bogo e Battaglini, 2'25" su Primavera che conduce il gruppo; ci sono da percorrere ancora 140 chilometri e tutto è ancora in gioco.

Ma appena la strada inizia a salire verso il Giogo Iacobelli e Stocchi perdono contatto dai battistrada. L'azione di Donati è inesorabile e ben presto alle sue spalle c'è il vuoto. A Fiorenzuola, dopo 135 chilometri, Donati ha un vantaggio di 50" su De Caro, Falorni,